

SABATO 10 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via
dei peccatori
e non siede in compagnia
degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;
perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori

nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene» (*Lc 6,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci la tua bontà, o Padre.**

- L'ascolto della tua parola nutra la nostra vita.
- Il tuo amore sia il fondamento di ogni nostro discernimento e decisione.
- L'unico pane di cui partecipiamo raccolga tutti i tuoi figli in unità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),137.124

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi:
agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 10,14-22

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹⁴Miei cari, state lontani dall'idolatria. ¹⁵Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: ¹⁶il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? ¹⁷Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. ¹⁸Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare?

¹⁹Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? ²⁰No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio.

Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; ²¹non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. ²²O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. **A te, Signore,**
offrirò un sacrificio di ringraziamento.

¹²Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,43-49

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

⁴⁶Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fonda-

menta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 41 (42),2-3

Come il cervo anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio:
l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Senza radici

Rimaniamo spesso vittime di una grave illusione: pensare che la nostra vita sia incentrata solamente su se stessa, o che il nostro modo di essere, di pensare, di decidere sia frutto esclusivo delle nostre scelte, vissute in solitaria autodeterminazione. Che tutto dipenda da noi e soltanto da noi. La parola di Dio ci rivela invece che le relazioni che intessiamo, i rapporti che viviamo, hanno grande incidenza su chi siamo e su come vogliamo essere.

L'albero buono – ricorda Gesù – non può che produrre frutti buoni, e ogni albero «si riconosce dal suo frutto» (Lc 6,44). L'immagine è chiara ed efficace. Non è il frutto a rendere buono l'albero ma, al contrario, è la bontà dell'albero a produrre frutti sani e gustosi. La bontà dell'albero, dunque, dipende da altro: possiamo pensare anzitutto al terreno in cui affondano le sue radici e le sostanze di cui si nutre. Noi spesso siamo preoccupati esclusivamente dei frutti che il nostro impegno produce, trascurando di fare attenzione al terreno relazionale nel quale si radica la nostra esistenza. Anche perché i frutti si vedono, sono ben visibili, mentre le radici rimangono nascoste. Eppure sono proprio loro che, con il loro nutrimento, determinano la qualità della nostra vita e, di conseguenza, dei suoi stessi frutti.

Paolo lo ricorda ai corinzi, mostrando loro come sia questa la vera scelta di fronte alla quale sono posti: se vivere in comunione con

Cristo oppure con gli idoli. Il contesto di questa affermazione è costituito ancora dalla necessità di offrire alla comunità dei criteri di discernimento su come comportarsi nei confronti delle carni immolate agli idoli. Nelle pagine precedenti ha già suggerito un primo criterio essenziale: occorre non scandalizzare, ma rispettare la fede del fratello più debole, perché «la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica» (1Cor 8,1). Adesso, a questo primo criterio, ne aggiunge un secondo. Se occorre prestare grande attenzione nel custodire la fede degli altri, soprattutto quando è debole e fragile, nondimeno occorre badare a se stessi e al terreno relazionale nel quale affondano le nostre radici. Se il comunicare al pane e al calice eucaristici crea la nostra comunione con il corpo di Cristo, rendendoci a nostra volta un solo corpo in lui, allora tutti i nostri gesti devono esprimere la verità di questa comunione. In altre parole, è la relazione con Cristo il terreno nel quale la vita deve radicarsi e i suoi frutti devono rivelare la verità e la bontà di questo radicamento.

C'è un terreno di cui l'albero deve nutrirsi, c'è una comunione con il Signore che deve trasparire dalla coerenza della nostra vita, c'è una roccia sulla quale la casa della nostra esistenza deve fondarsi. Gesù, nella sua parabola, narra di due costruttori di case. Entrambi, dunque, sono accomunati dallo stesso sforzo. Li possiamo immaginare compiere gli stessi gesti, ripetere le medesime azioni. Eppure è radicalmente diverso il cuore, o l'atteggiamento interiore che vi si manifesta. Il frutto del loro impegno sembra

del tutto simile: una casa è stata edificata. Tuttavia, mentre l'una resiste alla tempesta, l'altra viene meno. Il medesimo frutto, infatti, nascondeva una radice diversa, un fondamento differente. Il primo ha scavato fino a che nella profondità, che è la profondità della vita interiore, ha trovato un Altro presente, vivente, ed è nella relazione con lui che ha potuto edificare in modo solido e duraturo. Il secondo costruttore, poiché non ha scavato, anziché l'Altro, ha trovato soltanto se stesso, ed è la pretesa di fondarsi solamente su di sé e sui propri progetti a rendere inconsistente il frutto del nostro impegno, che presto viene meno, appena insorgono le prime difficoltà. Era infatti un frutto magari bello e attraente, ma senza radici.

Padre, rendici vigilanti perché la nostra preghiera non sia un invocare «Signore, Signore!» senza che la nostra esistenza si radichi nella verità della relazione con te, con la tua persona, con la tua parola. Tu che ci doni di essere un solo corpo in Cristo, attraverso la sua vita offerta nell'amore, concedici di trovare nella relazione con te la radice di ogni frutto buono, il fondamento stabile e duraturo di una vita felice perché fedele.